



LIBRI, TESTIMONIANZE, *NOVELS* E ARTICOLI
per leggere la storia attraverso i racconti e i
ricordi di coloro che l'hanno vissuta

Giornata della Memoria 27 gennaio 2023

«Io avevo scelto la vita quindi
non avrei mai potuto uccidere nessuno.
Non ho raccolto quella pistola
e da quel momento
non solo sono stata libera
ma sono diventata donna di pace.»

Liliana Segre

*Da Memoranda. Strumenti per
la giornata della memoria
a cura di Daniele Novara (2003)*



edizioni la meridiana



L'importanza della conoscenza e del ricordo di uno dei momenti più tragici e agghiaccianti della storia contemporanea: la Shoah, lo sterminio, il genocidio...

Liliana Segre, durante la nomina a senatrice a vita, conferitale dal Presidente della Repubblica, per «aver illustrato la patria con altissimi meriti nel campo sociale» ha commentato:

«Coltivare la Memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare».

(19 gennaio 2018)

SCOPRI DI SEGUITO

le proposte di lettura e i racconti
che puoi trovare nella Biblioteca Scolastica di Istituto

Giornata della Memoria – Monografie della Biblioteca Scolastica d'Istituto

- ▶ Améry Jean, Intellettuale a Auschwitz, Boringhieri, 2002
- ▶ Anonima, Una donna a Berlino: diario aprile-giugno 1945, Einaudi, 2004 (introduzione di Hans Magnus Enzensberger; traduzione di Palma Severi)
- ▶ Berg Mary, Il ghetto di Varsavia: diario (1939-1944), Einaudi, 1991
- ▶ Bettelheim Bruno, Il prezzo della vita, Bompiani, 1976 [La psicoanalisi e i campi di concentramento nazisti]
- ▶ Chiesa Giorgio, La zona immobile, Mondadori, 1969
- ▶ Corni Gustavo, I ghetti di Hitler: voci da una società sotto assedio 1939-1944, Il Mulino, 2001
- ▶ Finkelstein Norman G., L'industria dell'Olocausto: lo sfruttamento della sofferenza degli ebrei, Rizzoli, 2002
- ▶ Foa Anna, Ebrei in Europa: dalla peste nera all'emancipazione, 14.-19. secolo, Laterza, 1992
- ▶ Foer Jonathan Safran, Ogni cosa è illuminata, Guanda, 2018
- ▶ Frank Anna, Diario, Einaudi 1990

Giornata della Memoria – Monografie della Biblioteca Scolastica d'Istituto

- ▶ Friedmann Georges, Fine del popolo ebraico?, Edizioni di Comunità, 1968
- ▶ Gumkowski Janusz (a cura di), Diario dal ghetto di Łódź, Theoria, 1989
- ▶ Hellman Peter, L'albero dei giusti: storie di ebrei sottratti all'Olocausto, San Paolo, 2001
- ▶ Hillesum Etty, Lettere: 1942-1943, Adelphi, 1990
- ▶ Ka-tzetnik , La fenice venuta dal lager 135633, Mondadori, 1975 [Dalle ceneri del pianeta Auschwitz alla terra dei padri]
- ▶ Ka-tzetnik , La casa delle bambole, Mondadori, 1963
- ▶ Keneally Thomas, La lista, Frassinelli, 1985
- ▶ Levi Lia, Da quando sono tornata, Mondadori, 2010
- ▶ Levi Primo, Se questo è un uomo, Einaudi, 1986
- ▶ Levi Primo, Se non ora, quando?, Einaudi, 1982
- ▶ Littell Jonathan, Le benevole, Einaudi, 2014

Giornata della Memoria – Monografie della Biblioteca Scolastica d'Istituto

- ▶ Maieron Piero, Gli Untermenschen (I sotto-uomini): pagine di vita vissuta nei campi di sterminio nazisti, Grafiche Fulvio, 1980
- ▶ Merlino Emanuele, Foiba rossa: Norma Cossetto storia di un'italiana, Ferrogallico, 2018
- ▶ Némirovsky, Suite francese, Garzanti, 2016
- ▶ Uhlman Fred, L'amico ritrovato, Feltrinelli, 2012
- ▶ Vanier Nicolas, Belle & Sebastien, Sperlink & Kupfer, 2014
- ▶ Violante Luciano (a cura di), La persecuzione degli ebrei durante il fascismo: le leggi del 1938, Camera dei Deputati, 1998
- ▶ Von Rezzori Gregor, Memorie di un antisemita, Guanda, 2010
- ▶ Wieviorka Annette, Auschwitz spiegato a mia figlia, Einaudi, 1999
- ▶ Zertal Idith, Israele e la Shoah: la nazione e il culto della tragedia, Einaudi, 2000
- ▶ Zusak Markus, Storia di una ladra di libri, Sperlink & Kupfer, 2015

Giornata della Memoria – Testimonianze e letture sul tema

Il viaggio di Liliana Segre

Negli ultimi giorni di gennaio il quinto raggio del carcere di San Vittore si era riempito di ebrei che arrivavano da tutta Italia; eravamo circa settecento. [...] A un certo punto, credo nel pomeriggio, entrò nel raggio un tedesco che lesse i nomi di quelli che sarebbero partiti il giorno dopo per ignota destinazione. Erano circa 600 nomi, non finiva più. [...]

Noi tutti ci preparammo a partire; ci furono distribuiti dei cestini di carta con sette porzioni di gallette, sette di mortadella, sette di latte condensato. Perché sette? Perché sette? Come facevo a guardare mio Papà? Come facevo a chiedergli la ragione di quello che ci stava accadendo? In quelle ultime ore a San Vittore tacevo; ma ogni tanto mi allontanavo da Lui, correvo come una pazza su fino alle grandi celle comuni dell'ultimo piano per vedere tutta quella gente sconosciuta che si preparava a partire, con gesti uguali. Era la deportazione annunciata, ne facevo parte anch'io, la principessa del mio Papà.

La mattina dopo, il 30 gennaio 1944, una lunga fila silenziosa e dolente uscì dal quinto raggio per arrivare al cortile del carcere. Attraversammo un altro raggio di detenuti comuni. Essi si sporgevano dai ballatoi e ci buttavano arance, mele, biscotti, ma, soprattutto, ci urlavano parole di incoraggiamento, di solidarietà e di benedizione! Furono straordinari; furono uomini che, vedendo altri uomini andare al macello solo per la colpa di essere nati da un grembo e non da un altro, ne avevano pietà. Fu l'ultimo contatto con esseri umani. Poi caricati violentemente su camion, attraversammo la città deserta e, all'incrocio di via Carducci, vidi la mia casa di corso Magenta 55 sfuggire alla mia vista dall'angolo del telone: mai più. Mai più.

Arrivati alla Stazione Centrale, la fila dei camion infilò i sotterranei enormi passando dal sottopassaggio di via Ferrante Aporti; fummo sbarcati proprio davanti ai binari di manovra che sono ancora oggi nel ventre dell'edificio. Il passaggio fu velocissimo.

SS e repubblicani non persero tempo: in fretta, a calci, pugni e bastonate, ci caricarono sui vagoni bestiame. Non appena un vagone era pieno, veniva sprangato e portato con un elevatore alla banchina di partenza.

Fino a quando le vetture furono agganciate, nessuno di noi si rese conto della realtà. Tutto si era svolto nel buio del sotterraneo della stazione, illuminato da fari potenti nei punti strategici; fra grida, latrati, fischi e violenze terrorizzanti.

Nel vagone era buio, c'era un po' di paglia per terra e un secchio per i nostri bisogni. Il treno si mosse e sembrò puntare verso sud. Andava molto piano, fermandosi per ore.

Giornata della Memoria – Testimonianze e letture sul tema

Il viaggio di Liliana Segre

Dalle grate vedevamo la campagna emiliana nelle brume dell'inverno e stazioni deserte dai nomi familiari. Gli adulti dimostravano un certo sollievo visto che il treno non era diretto al confine, alla sera però ci fu un'inversione di marcia e quella notte nessuno dormì. Tutti piangevano, nessuno si rassegnava al fatto che stavamo andando al nord, verso l'Austria; era un coro di singhiozzi che copriva il rumore delle ruote.

Dai vagoni piombati saliva un coro di urla, di richiami, di implorazioni: nessuno ascoltava. Il treno ripartì. Il vagone era fetido e freddo, odore di urina, visi grigi, gambe anchilosate; non avevamo spazio per muoverci. I pianti si acquietavano in una disperazione assoluta. Io non avevo né fame, né sete. Mi prese una specie di inedia allucinata come quando si ha la febbre alta; quando riuscivo a riflettere pensavo che forse, senza di me, Papà avrebbe potuto scappare da San Vittore, saltare quel muro come aveva proposto un altro internato, Peppino Levi, o forse no. Mi stringevo a Lui, che era distrutto, pallido, gli occhi cerchiati di rosso di chi non dorme da giorni. Mi esortava a mangiare qualcosa, aveva ancora per me una scaglia di cioccolato; la mettevo in bocca per fargli piacere, ma non riuscivo a inghiottire nulla.

Nel centro del vagone si formò un gruppo di preghiera: alcuni uomini pii, fra i quali ricordo il signor Silvera, si dondolarono a lungo recitando i Salmi; mi sembrava che non finissero mai: erano i più fortunati. Le ore passavano, così le notti e i giorni, in un'abulia totale: era difficile calcolare il tempo. Pochissimi avevano ancora un orologio e anche quei pochi privilegiati non lo guardavano più. Ogni tanto vedevo qualcuno alzarsi a fatica per cercare di capire dove fossimo, guardando dalle grate, schermate con stracci per riparare dal gelo quel carico umano. Si vedeva un paesaggio immerso nella neve, si vedevano casette civettuole, camini fumanti, campanili...

Prima che cominciasse la Foresta Nera, il treno si fermò e qualcuno poté scendere tra le SS armate fino ai denti, per prendere un po' d'acqua e vuotare il secchio immondo.

Anch'io e il mio Papà scendemmo e vedemmo per la prima volta, scritto con il gesso sul vagone: "Auschwitz bei Katowice". Capimmo che quella era la nostra meta. Il treno ripartì quasi subito e la notizia della nostra destinazione gettò tutti in una muta disperazione. Fu silenzio in quel vagone in quegli ultimi giorni. Nessuno più piangeva, né si lamentava. Ognuno taceva con la dignità e la consapevolezza degli ultimi momenti. Eravamo alla vigilia della morte per la maggior parte di noi. Non c'era più niente da dire. Ci stringevamo ai nostri cari e trasmettevamo il nostro amore come un ultimo saluto. Era il silenzio essenziale dei momenti decisivi della vita di ognuno.

Poi, poi, all'arrivo fu Auschwitz e il rumore assordante e osceno degli assassini intorno a noi.

Giornata della Memoria – Testimonianze e letture sul tema

Il mio viaggio nell'inferno chiamato Auschwitz

*Poi entrò un tedesco, il pomeriggio, e lesse quell'elenco spietato di seicentocinque nomi, di quel trasporto: perché molti di più furono i deportati italiani di religione ebraica verso i campi di sterminio. Ci preparammo a partire, per dove? Per dove? Per qualche ignota destinazione, caricati a calci e pugni, portati alla stazione di Milano e lì, da quei sotterranei, dove io mi batto da tanti anni perché diventi un memoriale della **Shoah**, unico esempio ancora in Europa di una stazione uguale a com'era allora, con quel binario sinistro da cui partivano quei vagoni.*

[...]

*E come ci si trova dentro uno di quei vagoni, pressati, un'umanità dolente, uomini, donne, vecchi, bambini, neonati che piangono, le mamme che non hanno più il latte, i malati che muoiono; come ci si trova, come ci si guarda uno con l'altro, con la paura di parlare e con la paura di piangere per non far soffrir l'altro; poi invece tutti piangiamo quando il treno si muove e quando capiamo che va all'insù, verso ignota destinazione. Poi, quel viaggio durava una settimana: io lo racconto sempre ai ragazzi, perché questo viaggio verso il nulla, in quel vagone dolente, in cui c'era solo un po' di paglia per terra, un secchio per i nostri bisogni, beh fu un viaggio straordinario, fu un viaggio di comunione reciproca, in cui i sentimenti arrivarono a dei punti tali che sono irripetibili. Perché quando si sta per morire non ci sono parole, non c'è musica, c'è solo lo stringersi alla persona che ami, perché sai che la stai per lasciare. Pregarono gli uomini pii, i più fortunati, pregarono nel centro del vagone, in quella luce kafkiana e sono indimenticabili. Sono i più fortunati, pregavano anche per noi che non sapevamo pregare. Poi negli ultimi due giorni di viaggio non ci furono più pianti e non ci furono più neanche preghiere. Ci fu quel silenzio essenziale, quel silenzio così importante, quel silenzio delle ultime cose e furono gli ultimi giorni per me con il mio papà, perché all'arrivo su quella spianata di Auschwitz, divisi violentemente, gli uomini di qui, le donne di là, mi trovai sola; perché **lasciai per sempre la sua mano**, perché da quel giorno non lo rividi mai più...*

Giornata della Memoria – Testimonianze e letture sul tema

Il mio viaggio nell'inferno chiamato Auschwitz

*Di colpo, sentimmo rumori lontani di dinamite. Facevano saltare le strutture di morte di Auschwitz: i crematori, le segreterie, le camere a gas. Così, i negazionisti avrebbero potuto dire che erano tutte fantasie, che non era vero. E noi fummo avviati, di colpo, sulle strade della Polonia, prima, della Germania, poi, per fare quella famosa marcia chiamata **"la marcia della morte"**. Una gamba davanti all'altra, la neve per terra, la neve sul bordo, rossa di quelli che cadevano e venivano finiti con una fucilata alla testa. Nessuno doveva restare, ci sono tanti morti senza tomba. Io non li guardo, io vado avanti, non ce la faccio più, ma **devo vivere, voglio vivere, voglio vivere**, una gamba davanti all'altra. Oggi racconto ai ragazzi di come ci buttavamo sopra gli immondezzi e dico loro: "non buttate via la roba da mangiare, che c'è la fame anche adesso"....*

*Beh, quando aprirono quei cancelli e, ancora prigionieri, con le guardie vicino a noi con i loro cani, fummo avviati su quelle strade tedesche, succedeva qualcosa che era troppo difficile da capire per le nostre menti, per la nostra stanchezza. Era **un mondo che si riversava sulla strada**: i civili che uscivano portando via tutto quello che potevano, le guardie che si spogliavano vicino a noi, si mettevano in mutande, mandavano via i cani. Ma a noi, proprio a noi, ragazze schiave, ragazze nulle, capita di vedere questo: che i nostri padroni si mettono in mutande, scappano via! Ma era una cosa assolutamente incredibile, era troppo, era qualcosa per cui uno pensava che la debolezza estrema che ormai era in noi ci facesse vedere un miraggio, delle cose che non c'erano. E invece era proprio così. E io, quando racconto ai ragazzi di questa mia esperienza, racconto anche sempre di quando si spogliò vicino a me il comandante di quell'ultimo campo in cui ero stata; elegantissimo, si metteva in mutande vicino a me, aveva mandato via il suo cane, buttava via tutto, buttava via la divisa, buttava via le armi. Beh, lui buttò la sua pistola ai miei piedi e io, che mi ero nutrita di odio e di vendetta in tutti quei lunghi mesi, pensai: "Adesso mi chino" (facevo molta fatica a chinarmi, ai miei quattordici anni), "mi chino, piglio la pistola e gli sparo." Perché avevo visto così tanta violenza intorno a me, che mi sembrava assolutamente il giusto finale. Fu un attimo, una tentazione enorme che ebbi, come mai più nella mia vita.*

*Ma fu un attimo. Capii che io non ero come il mio assassino, che io ero diversa, che io avevo sempre scelto la vita e che **se si sceglie la vita non si può togliere la vita a nessun altro**. Non ho raccolto quella pistola, per fortuna. Lui sarà tornato alla sua casa, padre affettuoso, marito affezionato. Ma io, da quel momento, sono stata libera. E questo è stato un passaggio della mia vita talmente importante, che mi ha fatto essere per il resto della mia vita la persona che sono.*

[Testo tratto dal discorso che Liliana Segre ha tenuto il 27 novembre 2008 quando l'Università di Trieste le ha assegnato la laurea honoris causa in Giurisprudenza. Il mio viaggio nell'inferno chiamato Auschwitz. Il discorso di Liliana Segre - Il Secolo XIX](#)

Giornata della Memoria – Case editrici e store online che propongono una selezione di libri e racconti recenti sul tema

- <https://maremosso.lafeltrinelli.it/liste-e-consigli/libri-giornata-della-memoria-shoah-olocausto>
- <https://www.mondadori.it/percorsi-di-lettura/giornata-della-memoria-libri-per-non-dimenticare/>
- <https://www.einaudi.it/approfondimenti/giorno-della-memoria/>
- <https://www.adelphi.it/catalogo/custom/22>
- <https://www.lameridiana.it/categorie/libri-della-memoria.html>
- <https://www.rebeccalibri.it/online-il-percorso-sulla-giornata-della-memoria>
- <https://www.ibs.it/27-gennaio-giorno-della-memoria-libri-film>
- <https://www.librerie.coop/consigli-di-lettura/giornata-della-memoria/>

Giornata della Memoria – Graphic novel che raccontano gli orrori dell'Olocausto:

forma d'arte che unisce le diverse capacità evocative del racconto e dell'illustrazione (eventuali proposte).

- Croci Pascal, Auschwitz, Il Nuovo Melangolo, 2004
- Chendi Walter, La porta di Sion, Bd, 2010
- Rizzo Marco, Bonaccorso Leilo, Karsky Ian: l'uomo che scoprì l'Olocausto, Rizzoli Lizard, 2014
- Spiegelman Art, Maus, Fischer Taschenbuch, Nachdruck, 2015
- Folman Ari, Polonsky David, Anne Frank: diario, Einaudi, 2017
- Astragostino Matteo, Miron Polacco, Perlasca, BeccoGiallo, 2020 (biografia a fumetti)
- Folman Ari, Guberman Lena, Dov'è Anna Frank, Einaudi, 2022
- Voloj Giulian, Canottiere Lorena, Bartali: la scienza silenziosa di un campione, Coconino Press, 2022
- Scarnera Pietro, Una stella tranquilla: ritratto sentimentale di Primo Levi, Coconino Press, 2022

Giornata della Memoria – Altri spunti

Si propongono, qui sotto, lo scritto di Novara Daniele, **Matricola 75190 di Auschwitz**, Meridiana, 2003 e il quarto capitolo del romanzo di Pankiewicz Tadeusz, **Il Farmacista del ghetto di Cracovia**, UTET, 2016.

SCARICA LO SCRITTO MERIDIANA

[https://www. Matricola-75190.pdf](https://www.Matricola-75190.pdf)
(liceoginnasioasproni.edu.it)

e LO SCRITTO UTET

[Pankiewicz Il farmacista del ghetto di cracovia.pdf](#)
(deascuola.it)

Giornata della Memoria – Fonti utilizzate e consigliate

- ▶ Fondazione Memoriale della Shoah: <https://www.memorialeshoah.it/liliana-segre/>
- ▶ Il Secolo XIX: [Il mio viaggio nell'inferno chiamato Auschwitz. Il discorso di Liliana Segre - Il Secolo XIX](#)
- ▶ Memoranda. Strumenti per la giornata della memoria: <https://www.liceoginnasioasproni.edu.it/wp-content/uploads/2021/01/Matricola-75190.pdf>
- ▶ Blog Mappeser: [LILIANA SEGRE, matricola 75190, tratto da MEMORANDA, strumenti per la Giornata della Memoria, a cura di D. Novara, edizioni La Meridiana, Molfetta, 2003 – Mappe nel Sistema dei Servizi alla Persona e alla Comunità \(mappeser.com\)](#) (Vari articoli e contenuti)
- ▶ Biografie online: [Liliana Segre, la biografia: storia, vita e testimonianze \(biografieonline.it\)](#)
- ▶ Senato della Repubblica: https://www.senato.it/4800?newsletter_item=1935&newsletter_numero=186
- ▶ <https://www.agrariomendel.edu.it/comunicati/197-giornata-della-memoria>

Giornata della Memoria – Fonti utilizzate e consigliate

- ▶ Alberto e Liliana Segre, testimonianza tratta da: [AAVV, Viaggio nella Memoria - Binario 21, catalogo della mostra a cura dell'Associazione Figli della Shoah, Proedi Editore, Milano 2006, 2013, pp. 86-89](#)
- ▶ Testimonianza di Liliana Segre: [Microsoft Word - 11-Testimonianza Segre.rtf \(unive.it\)](#)
- ▶ Il viaggio verso Auschwitz: [Il viaggio verso Auschwitz - Centro Studi Internamento Deportazione \(internamentoveneto.it\)](#)
- ▶ Memoranda. *Strumenti per la giornata della memoria*: [Ad Auschwitz a tredici anni. Il racconto di Liliana Segre - Azione nonviolenta - Lavori in corso causa guerra](#)
- ▶ conCittadini: [la testimonianza di liliana segre.pdf \(comune.fe.it\)](#)
- ▶ MemoMI: la memoria di Milano: [Milano-Auschwitz. Il viaggio di Liliana Segre memoMI](#)
- ▶ Regione Emilia-Romagna: [Il resoconto di Liliana Segre — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna](#)

Giornata della Memoria – Fonti utilizzate e consigliate

- ▶ Euronews.: [Il Giorno della Memoria: Liliana Segre racconta la sua Auschwitz ai giovanissimi e a noi | Euronews](#)
- ▶ Ministero dell'Istruzione: [Grazie Liliana!" - L'ultima testimonianza pubblica di Liliana Segre ai giovani del mondo – YouTube](#)
- ▶ WebDoc Rai Cultura: [I WebDoc di Rai Cultura : Shoah, il giorno della memoria](#)
- ▶ Dossier Dopo Auschwitz: [TR3_Romane.qxd:ProgIndice Storia Garzanti \(deascuola.it\)](#)
- ▶ Tag24: [Liliana Segre Shoah ,parole, cosa ha detto, dove, quando, pensiero \(tag24.it\)](#)
- ▶ La Stampa: [Shoah, l'amarezza di Liliana Segre: "Tra qualche anno sarà soltanto una riga sui libri di storia" - La Stampa](#)